l'Unità / domenica 28 novembre 1971

Il testo reso noto smaschera la campagna di mistificazione e di calunnie alimentata dalle forze reazionarie

# Le modifiche proposte dai partiti laici per innovare la legge sul divorzio

**Confronto tra la legge in vigore e il nuovo schema presentato alla DC - L'eliminazione del concetto di «colpa» e la più efficace tutela dei figli in minore età e del coniuge economicamente più debole - Le norme completamente nuove e quelle profondamente rinnovate - I motivi di sospensione per diciotto mesi o per due anni delle cause di divorzio**

Lo schema della nuova proposta di legge sul divorzio predisposto dai partiti laici e per loro incarico consegnato venerdì scorso dall'on. Bozzi al rappresentante della DC on. Cossiga, presenta notevoli innovazioni e miglioramenti ed anche « soprattutto una nuova « angolatura », rispetto alla vigente legge Fortuna Spagnoli Baslini.

Da un confronto articolo per articolo dei due testi — quello della legge vigente e lo schema predisposto in queste settimane dai partiti laici — emergono chiaramente le principali proposte innovative di quest'ultimo. In questo confronto — pur sottolineando che la scrittura del testo è del tutto nuova in ogni parte della legge — non teniamo naturalmente conto delle norme tra loro simili dei due testi ma solo di quelle nuove o rinnovate.

L'art. 1 del nuovo progetto sostituisce gli articoli 1 e 2 della vigente legge Fortuna Spagnoli Baslini. Esso regola la materia in modo più organico riferendosi esplicitamente all'art. 149 del Codice civile che viene modificato nel senso che lo scioglimento del matrimonio è previsto oltre che per la morte di uno dei coniugi anche per effetto di sentenza (« passata in giudicato », cioè definitiva) di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio. La durata della separazione è portata da 5 a 7 anni. La seconda modifica (alla lettera « f ») si riferisce al caso del delitto di circonvenzione che non è punibile se non quando è commesso a danno del coniuge legalmente separato. Con l'ultima modifica si stabilisce che la domanda di scioglimento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili non è proponibile quando è decorso un anno dal giorno in cui il coniuge che fa la domanda è a conoscenza del passaggio in giudicato della sentenza di condanna penale dal giorno cioè in cui sia che a carico dell'altro coniuge è stata emessa una sentenza definitiva.

## Procedure più svelte

L'art. 4 rende esplicita la necessità di allegare alla domanda di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio la copia integrale dell'atto di matrimonio che è già obbligatoriamente richiesta dalla generalità dei tribunali. Ciò consentirà di evitare perdite di tempo nel corso del giudizio.

Nell'art. 6 — in cui viene dedicata una più attenta ed efficace considerazione delle possibilità di riconciliazione — si dà facoltà ai giudici di designare assistenti sociali che aiutino i coniugi per un eventuale riconciliazione.

L'art. 7 introduce norme completamente nuove e di grande rilievo. Esso dà facoltà al giudice di sospendere per un periodo non superiore ai 18 mesi o per un periodo non superiore a 2 anni la causa di divorzio.

Per un periodo non superiore ai 18 mesi quando da parte del coniuge che si oppone alla domanda di divorzio vengono indicati particolari motivi familiari e dovuti al morale e quando il presidente del tribunale valutata la fondatezza di tali motivi ritenga che essi danno luogo alla considerazione della necessità di mantenere in vita il vincolo matrimoniale sia pure temporaneamente.

Per un periodo non superiore a 2 anni quando vi siano figli in minore età o quando l'opposizione dell'altro coniuge è fondata su una sentenza di separazione giudiziale in questo secondo caso il presidente del tribunale decide la sospensione della causa di divorzio dopo aver valutato i fatti e i comportamenti che hanno determinato la separazione.

Per i matrimoni celebrati o trascritti prima dell'entrata in vigore di questa nuova legge i due termini di 18 mesi e di 2 anni sono ridotti rispettivamente a sei mesi e a un anno.

Che significato hanno queste nuove norme dell'art. 7? Esse innanzitutto consentono di impedire che il rinvio della causa di divorzio (rinvio di 18 o di 24 mesi) sia automatico fondato su una semplice opposizione spesso immotivata, e che molto frequentemente è soltanto un pretesto per ricatti economici. Il rinvio della causa viene posto invece su una base sana e cioè sulla considerazione di situazioni familiari particolari di ordine morale e soprattutto delle esigenze determinate dalla presenza di figli di età minore.

La nuova legge affronta dunque in questo articolo di grande rilievo la questione delle conseguenze dello scioglimento del matrimonio tenendo conto dei problemi effettivi di tutti i membri della famiglia in una visione più alta di importanti valori umani e morali e nella ricerca di un superamento di concezioni essenzialmente individualistiche.

L'art. 8 anch'esso interamente nuovo si riferisce in particolare alla tutela dei figli e del coniuge economicamente più debole dopo il divorzio. Esso stabilisce infatti che quando — dopo che una sentenza di divorzio è diventata definitiva — interviene anche una sentenza definitiva di annullamento del matrimonio civile o di nullità del matrimonio religioso (annullamento e nullità che sono cose ben diverse dal divorzio e fanno considerare di fatto il matrimonio come neppure avvenuto) in questo caso dunque rimangono salve le disposizioni a tutela dei figli e dell'altro coniuge fissate nella sentenza di divorzio. Si tratta appunto delle disposizioni relative ai rapporti patrimoniali tra i coniugi all'affidamento e all'educazione dei figli all'esercizio della patria potestà e all'amministrazione dei beni dei minori.

Allo stesso scopo quando una sentenza definitiva di annullamento o di nullità interviene mentre è in corso il giudizio per il divorzio questo può proseguire ai fini di garantire al coniuge ed ai figli tutte le disposizioni a loro favore contenute nella nuova legge.

L'art. 9 è anch'esso interamente nuovo. Vi si stabilisce che nei casi di sospensione della causa previsti dall'art. 7 il giudice fissa la data di ripresa del processo. In difetto di ciò se la fissazione di tale data non viene richiesta entro il termine di sei mesi dal giorno in cui è cessato il periodo di sospensione il processo si estingue cioè la causa di divorzio viene annullata.

L'art. 11 prevede norme che esse del tutto nuove. Esso stabilisce una procedura assai rapida della causa (abolendo anche la fase istruttoria) quando vi è il consenso dei coniugi e non vi sono figli e non esistono questioni patrimoniali tra i coniugi.

L'art. 13 sempre per conseguire — come anche gli articoli immediatamente seguenti — una più efficace tutela dei figli e del coniuge economicamente più debole prevede un più diretto intervento del giudice nell'accertamento e nella determinazione dei provvedimenti relativi all'affidamento dei figli e agli obblighi del loro mantenimento educazione ed istruzione.

L'art. 14 stabilisce che l'entità dell'assegno da corrispondere all'altro coniuge deve essere determinata anche in relazione ai fatti e ai comportamenti indicati nella sentenza di separazione.

L'art. 16 interamente nuovo rende concreta la possibilità di ottenere dal giudice che le somme disposte per il mantenimento dei figli e del coniuge siano versate direttamente dal datore di lavoro o da altri debitori del coniuge obbligato.

L'art. 18 dà al Pubblico ministero la facoltà di impugnare la sentenza non solo con riferimento ai meri interessi patrimoniali dei figli (come stabilisce la legge attuale) ma anche a quei punti della sentenza che riguardano l'affidamento il mantenimento l'educazione e l'istruzione dei figli stessi.

L'art. 20 consente al coniuge di chiedere che già nella sentenza di divorzio gli venga attribuita una quota della pensione di reversibilità per il caso di premorienza dell'altro coniuge.

L'art. 22 del tutto nuovo sancisce il divieto per la donna di contrarre un nuovo matrimonio se non dopo 300 giorni dallo scioglimento del precedente. Ma il tribunale può dispensare da tale divieto eccetto che in alcuni casi particolari.

L'art. 22 bis modifica l'articolo 123 del Codice civile aggiungendo tra le cause di nullità la mancata consumazione del matrimonio. La domanda di nullità può essere proposta quando è trascorso almeno un anno dal matrimonio.

L'art. 23 rende più facile la procedura per il riconoscimento dei figli naturali.

L'art. 24 stabilisce il diritto per il coniuge nei cui confronti sia stato pronunciato il divorzio di continuare a godere delle prestazioni mutualistiche e assistenziali.

L'art. 25 prevede la possibilità di proporre personalmente cioè senza l'assistenza di avvocati (e ciò per rendere meno costosa la procedura) il ricorso di scioglimento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili.

L'art. 26 bis stabilisce che la donna straniera divorziata può mantenere la cittadinanza italiana acquisita con la celebrazione del matrimonio.

L'art. 26 abroga la legge vigente Fortuna Spagnoli Baslini e regola i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della nuova legge.

Esso inoltre da facoltà al coniuge interessato di chiedere al giudice l'applicazione delle norme della nuova legge — norme che meglio tutelano i figli e il medesimo coniuge economicamente più debole — se al momento dell'entrata in vigore di questa ci sia stata sentenza definitiva di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio sentenza emessa sulla base delle norme attualmente vigenti.

SETTIMANA POLITICA

## Dai «10 punti» alla legge

Dai « dieci punti » per il divorzio alla formulazione del testo proprio testo della nuova proposta di legge. In questo si riassume l'intensa attività dei rappresentanti dei partiti laici (PCI, PSI, PSIUP, PRI, PSDI, PLI e Sinistra indipendente) nel corso dell'ultima settimana. I 26 articoli del testo che è stato consegnato al rappresentante della DC (atto di « ufficializzazione » che segna anche una delle tappe del cammino della complessa iniziativa che è stata presa) sono ormai sotto gli occhi di tutti. E un punto fermo da non sottovalutare. Ed è intanto una risposta inequivocabile a quanti in questi giorni hanno parlato — facendo talvolta ricorso a falsificazioni volgari — di formulazioni che snaturavano o peggioravano la legge sul divorzio attualmente in vigore ed anche a quanti dall'opposta sponda hanno tuonato contro pretesi « trucchi » con i quali si starebbe cercando di impedire l'effettuazione del referendum abrogativo richiesto dal comitato del prof. Gabrio Lombardi e dei suoi amici. Tutto al contrario. Nei 26 articoli della proposta dei gruppi laici il divorzio rimane in una diversa configurazione (una « nuova angolatura » come è stato detto) ma la sua regolamentazione è tale da prendere in considerazione e risolvere alcune implicazioni di carattere sociale. Niente « trucchi » quindi, e niente peggioramenti.

La pubblicazione del testo elaborato dai gruppi divorzisti può dunque avere l'effetto di rendere più serena e circostanziata la discussione intorno alla questione.

Nel corso della settimana l'argomento divorzio referendum è stato affrontato sia dalla Direzione dc sia da quella socialista. Quali sono gli orientamenti emersi? I democristiani hanno espresso in mezzo a riserve e ambiguità la loro disponibilità aperta rispetto ad un confronto parlamentare su di una nuova proposta di legge sul divorzio ed alla esigenza di un proprio « contributo costruttivo » all'iniziativa extra pubblica riconferma della loro opposizione di principio all'istituto divorzista. I socialisti hanno detto con la riunione di Direzione che occorre proseguire la trattativa iniziata per chiarire « in modo più certo ed esplicito » la posizione della DC. Analoga è stata la conclusione cui è giunta giovedì sera la riunione di tutti i gruppi divorzisti i quali appunto hanno deciso di presentare alla DC il testo completo della nuova proposta di legge per accertare la possibilità di quel « confronto » e di quel « contributo costruttivo » di cui anche i dc hanno parlato. Dopo questa presa di posizione comune a tutti i gruppi laici la segreteria socialdemocratica è intervenuta con una iniziativa propria chiedendo anch'essa « chiarimenti » (cosa che avevano fatto coralmente i partiti divorzisti) alla DC ma solo per arrivare a concludere che adesso non resta altro da fare che rinviare la questione divorzio e referendum a dopo le elezioni presidenziali in modo di dissolvere anche — questa la tesi dei socialdemocratici — sospetti di collegamento del problema del referendum con quello delle elezioni presidenziali. Così facendo i dirigenti massimi del PSDI hanno dato spazio essi ai sospetti che fingono di lamentare oltre che agli interrogativi sui reali motivi che hanno determinato la loro richiesta di rinvio.

La limpidezza dello schema dei gruppi laici reso pubblico venerdì sera e la chiarezza della posizione del PCI in tutte le fasi della vicenda non hanno impedito che continuasse anche nelle ultime ore la pioggia delle sciocchezze e delle falsificazioni vere e proprie da parte di un gruppetto di laici oltranzisti e di alcuni ambienti clericali reazionari. E stato il liberale Basini a parlare di una nascosta e non meglio precisata « manovra di potere » che si nasconderebbe dietro l'iniziativa di elaborazione e pubblicazione di un nuovo testo di legge da parte dei partiti laici (iniziativa alla quale partecipa ufficialmente, e in posizione eminente il PLI) e ad affermare che l'obiettivo primo di oggi dovrebbe essere quello di impedire a tutti i costi la presentazione della legge in Parlamento (obiettivo che è anche quello dei Gedda e dei Gabrio Lombardi) nel timore di chissà quali tiri bocchetti durante l'iter della legge alle Camere. Di fronte a queste affermazioni forsennate vale soltanto la pena di ricordare che un anno fa al Senato sono stati proprio i comunisti a salvare la legge sul divorzio non solo con il loro voto compatto ma anche con una iniziativa che è servita a sbloccare la situazione quando si corse il rischio dell'affossamento della legge che nel voto per il passaggio agli articoli si salvò per soli due voti.

Lo stesso dicasi per una sciocca affermazione comparsa sulla *Stampa* di Torino « chissà se il divorzio venisse votato e magari con il voto dei comunisti » (chissà se un giorno vi sarà un giornalista borghese capace di riconoscere onestamente che il divorzio è legge in Italia grazie al peso esercitato dal PCI che — per oggi e per domani — rimane, per tutti coloro che cercano soluzioni democratiche una garanzia imprescindibile). Nel corso della settimana infine è proseguita la furibonda campagna del quotidiano fascista contro ogni iniziativa tendente a migliorare la legge e ad evitare il referendum campagna che si è svolta parallelamente a quella non meno infarcita di falsità del quotidiano della cosiddetta « sinistra di classe ». Entrambi questi giornali sono quelli che più d'ogni altro hanno insistito sulle calunnie del « baratto » tra DC e PCI. Sono infamie che i fatti stessi hanno provveduto a liquidare.

**Candiano Falaschi**

Importante innovazione nell'assistenza alla prima infanzia

# IL PIANO PER GLI ASILI-NIDO affidato a Regioni e Comuni

**La legge approvata alla Camera - Affermato il principio di «servizio sociale pubblico» per il bambino, la famiglia e per facilitare l'accesso della donna al lavoro - Le modalità di finanziamento**

La legge che finanzia il piano quinquennale per la costruzione e gestione di 3.800 asili nido comunali, votata giovedì scorso alla Camera ed ora trasmessa al Senato per l'approvazione definitiva, stabilisce all'art. 1 il principio che l'assistenza negli asili nido ai bambini in età fino a tre anni nel quadro di una politica per la famiglia costituisce un servizio sociale di interesse pubblico». Gli asili nido hanno lo scopo di «assicurare una adeguata assistenza alla famiglia anche per facilitare l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale».

Nel quinquennio 1972-76 lo Stato assegna alle Regioni fondi speciali per la concessione di due tipi di contributi in denaro ai Comuni: il primo di 40 milioni «una tantum» quale concorso alle spese di costruzione, impianto e arredamento; il secondo di 20 milioni l'anno quale concorso alle spese di gestione funzionamento e manutenzione. Quest'ultimo contributo viene erogato con preferenza agli asili nido che già hanno ottenuto il primo contributo e a quelli gestiti da enti locali. Tali contributi possono essere integrati dalle Regioni.

Lo speciale fondo per gli asili nido iscritto in un apposito capitolo del bilancio di previsione del ministero della Sanità — dice l'art. 2 — viene ripartito dal ministero stesso tra le Regioni entro il mese di febbraio di ogni anno sulla base dei criteri fissati nei provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni.

Per quanto riguarda la costruzione e gestione gli articoli 4 e 5 della legge stabiliscono che i Comuni o consorzi di Comuni possono richiedere i contributi alla Regione entro il 30 aprile di ogni anno. Le Regioni sulla base delle richieste elaborano il piano annuale degli asili nido fissando le priorità di intervento e le norme e i tempi di attuazione.

All'art. 6 la legge riconosce alle Regioni il potere di «fissare con proprie norme legislative i criteri generali per la costruzione gestione e controllo degli asili nido». Nello svolgimento di questa funzione legislativa la legge suggerisce alle Regioni alcuni orientamenti generali nella costruzione degli asili nido e cioè dovranno rispondere sia per localizzazione che per modalità di funzionamento alle esigenze delle famiglie essere gestiti con la partecipazione delle famiglie e delle rappresentanze delle formazioni sociali organizzate nel territorio essere dotati di personale qualificato sufficiente ed idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psicopedagogica del bambino possedere requisiti tecnici edilizi ed organizzativi tali da garantire l'armonico sviluppo del bambino.

La vigilanza igienica e sanitaria in base all'art. 7 è affidata alle Unità sanitarie locali previste dalla riforma sanitaria e in via transitoria fino all'istituzione di queste ultime all'ufficio sanitario del Comune.

Gli articoli 8, 9 e 10 stabiliscono le forme di finanziamento: i datori di lavoro contribuiranno a partire dal periodo di paga successivo al 31 dicembre '71 elevando dello 0,10 per cento l'aliquota contributiva dovuta al fondo adeguamento pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria invalidità e vecchiaia INPS nonchè il contributo dovuto ai fondi speciali INPS. Lo Stato alimenterà il fondo per gli asili nido nel quinquennio 1972-76 con i contributi pagati dai datori di lavoro che l'INPS verserà al bilancio statale e da un proprio contributo per complessivi 70 miliardi così suddivisi nei cinque anni: 10 nel '72 e poi 12, 14, 16 e 18.

Con il provvedimento approvato viene abrogato l'articolo 11 della legge n. 860 per la tutela della lavoratrice madre articolo che riguardava gli asili nido di fabbrica.

## Contano i fatti

*La senatrice dc Falcucci ha pubblicato sul «Popolo» di ieri una virulenta replica alle critiche da noi mossele per la reticenza da essa mostrata in un recente dibattito nei riguardi del problema degli asili nido. Ma non è con la virulenza verbale che si possono cambiare i fatti. E i fatti dicono anzitutto che è occorsa una dura battaglia per vincere le remore di una parte rilevante della DC e l'opposizione del governo ad un sollecito varo della legge. Risale al maggio scorso il voto — con cui il governo venne messo in minoranza — della Commissione bilancio per la copertura finanziaria della legge. Ma essa fu ancora bloccata per mesi e solo pochi giorni orsono si è potuti giungere al voto delle commissioni competenti della Camera.*

*Ora ciò che decide è una ferma volontà di far completare l'iter parlamentare a questa importante provvedimento. Gli accenni — reiterati — di riserva della sen. Falcucci c'hanno fatto sospettare una qualche carenza di questa necessaria volontà. Ma se alla parlamentare dc sta davvero a cuore un rapido avvio del progetto di asili nido ha un solo modo a disposizione: lavorare attivamente perchè la legge passi subito — come è possibile — anche al Senato prevenendo le lungaggini e le opposizioni che già abbiamo conosciuto alla Camera. E un appuntamento che volentieri le fissiamo.*

*Ma la sen. Falcucci ci rimprovera — riesumando antichi argomenti di propaganda — di avere votato la legge per i «nidi» in alternativa al necessario miglioramento della legge 860 che tutela la lavoratrice madre. Questa non è la verità: la lotta dei lavoratori e del movimento femminile unitario si è dispiegata in ambedue le direzioni.*

*E una cosa sola ha finora impedito ed impedisce che anche la legge 860 prosegua il suo cammino ed è il no del governo. La sen. Falcucci ha dunque di che prendersela con qualcuno.*

*A noi interessano solo i fatti: sollecita approvazione al Senato della legge sugli asili e accelerazione della battaglia per migliorare la «860». E siccome non ci appassioniamo affatto a questioni di primogenitura ma guardiamo a strappare conquiste reali auspichiamo che il movimento femminile della DC sia impegnato in questa giusta battaglia quanto lo siamo noi.*

**C. F.**

## Riforma RAI: la sinistra del PSI critica l'on. Abbiati

La sinistra del PSI in una nota diffusa ieri ha sottolineato che le questioni in discussione all'interno della RAI e della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni — questioni che come è noto si compendiano nell'ormai tristemente noto « palinsesto » cioè nel progetto di ristrutturazione dei programmi elaborato dai dirigenti dell'Ente — « rivestono un immediato significato politico ».

E evidente infatti dietro la proposta di ristrutturazione dei programmi televisivi il disegno della DC di strumentalizzare ancora di più a proprio vantaggio le trasmissioni e di vanificare ogni tentativo di riforma democratica.

Il PSI ha deciso di respingere la manovra sul « palinsesto » e di porre con forza il problema della riforma e del suo urgente avvio attraverso la richiesta di conclusione anticipata della concessione del servizio alla RAI. Ma rileva la nota « il comportamento del compagno Abbiati in seno alla Commissione parlamentare di vigilanza ha contraddetto completamente questa linea provocando uno schieramento che ha compreso liberali, socialdemocratici e dc di destra in netta contrapposizione con tutte le altre forze della sinistra. La sinistra socialista ritiene necessario ribadire coerenza tra la linea decisa dal PSI e il comportamento dei compagni impegnati in sede parlamentare e alla RAI ».

## Lettere all'Unità

### «Legge della jungla» per i 300 della CAMED di Pietra Ligure

*Chi scrive sono i lavoratori ex dipendenti della fallita Società CAMED Cantiere Navale di Pietra Ligure (fallimento avvenuto l'11-7-1967). Quasi 5 anni sono trascorsi ed ancora attendono il soddisfacimento delle loro competenze sotto forma di liquidazione.*

*Chi si è trovato nell'occhio del ciclone siamo noi lavoratori. Adoperati come massa d'urto abbiamo salvaguardato il nostro posto di lavoro facendo sì che con le nostre lotte il Cantiere avesse a riaprirsi dopo un anno di inattività (e precisamente nel giugno 1968). Però come risultato abbiamo ottenuto dalla curatela fallimentare uno striminzito 40% del nostro avere mentre per il rimanente saldo ci dibattiamo ormai quasi da 5 anni in rinvii giudiziari a non finire dopo una sentenza in prima istanza la quale riconosceva la nostra giusta causa facendo capo ad un sequestro conservativo al tempo del fallimento da noi ottenuto per un complessivo di 500 milioni depositati presso la Banca Nazionale del Lavoro.*

*Perciò fra un tira e molla o per meglio dire dopo l'appello della banca avversa alla sentenza di prima istanza oggi una parvenza di concordato extra giudiziario fra la curatela e la banca sembra delinearsi. Intanto noi attendiamo sempre con fiducia.*

*Questo stato di cose non fa cronaca lo sappiamo. Altri fatti più salienti quali la droga il ratto di minori la prostituzione etc. fanno colpo sulla pubblica opinione. Ma trecento e più famiglie di lavoratori buggerati dai contraccolpi delle carte bollate non fanno cronaca. Forse, se questi lavoratori scendessero in piazza esagitati trasformati in massa forsennata e energumeni contro l'autorità costituita ciò farebbe testata su molti quotidiani specie se poi finissero nelle patrie galere!*

*Terminiamo con l'amara constatazione che la legge della jungla sussiste più che mai fra gli uomini checchè se ne dica fra un simposio e l'altro d'unificazione europea il tam-tam africano fa eco sulla nostra Penisola.*

I LAVORATORI EX DIPENDENTI DELLA CAMED (Pietra Ligure)

### Onori militari al più disonorato degli squadristi

*Dunque a Pietro Brandimarte morto sono stati resi gli onori militari!*

*Chi fu a Torino e nel Piemonte Pietro Brandimarte negli anni 1920-1930? Fu il più fazioso crudele freddo esecutore d'ordini di Cesare Maria De Vecchi fino a quando costui non assurse al rango di dirigente del governo.*

*In quello sciagurato periodo non ci fu nella regione degli Agnelli e dei Savoia, crimine politico assassinii incendi devastazioni stupri, aggressioni contro persone o cose giornali sedi di Partito di organizzazioni sindacali culturali cooperativistiche che non abbiano visto Pietro Brandimarte come esecutore feroce prima come organizzatore e responsabile, poi.*

*Ma il suo nome è particolarmente legato ai giorni tristi del dicembre torinese del 1922. In quella disumana corrida di cui i più feroci satelliti di Hitler si sarebbero vergognati caddero massacrati e dilaniati più uomini innocenti di quanti innocenti tori non vengano atterrati nelle corride spagnole nel corso di un'intera stagione.*

*Oh non ho bisogno di chiudere gli occhi per vedere o rivedere lo scempio vile e sadico fatto alle vittime in quella bestiale carneficina.*

*Non ho bisogno di chiudere gli occhi per vedere te, amico Ferrero e te, compagno Berruti dilaniati e poi legati a carri trainati da muli trascinati per le vie di Torino, tra l'orrore della popolazione e le urla della canea che seguiva dietro, con Pietro Brandimarte alla testa.*

PEPPINO FRONGIA (Varese)

### Amenità e nostalgie imperiali in un libro di testo per la 3ª media

*Cari compagni*

*ho avuto occasione recentemente di esaminare diversi testi scolastici adottati nelle medie inferiori ed ho così potuto constatare personalmente lo scarso contenuto culturale dei medesimi. Senza citare casi particolari penso di poter affermare che una persona che intenda farsi una cultura esclusivamente su simili testi commetterebbe un suicidio culturale grazie alla leggerezza con cui vengono trattati gli argomenti ed alle varie amenità in essi contenuti di cui peraltro ho già visto spesso notizie sul giornale di sinistra.*

*Parlando da queste premesse generali, cito ora un caso particolare dove più che il lato ameno della vicenda penso si debba esaminare la gravità del falso che vi è contenuto. Cito testualmente dal libro di Bruno Nice Questo nostro mondo - vol. 3° Istituto Geografico De Agostini di Novara (libro per le medie inferiori). E un libro di geografia di terza media ed ecco come presenta la Corea: « La Corea antico regno sotto l'influenza della Cina costituì dal 1910 al 1945 un possedimento giapponese. Riavuta l'indipendenza si è divisa in due repubbliche rivali a nord e a sud del parallelo di 38°N controllate rispettivamente dalla Cina e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Segue poi la descrizione delle due Coree.*

*Ora non mi era mai passato per la testa che la Corea del Nord fosse una colonia cinese vorrei rilevare anche la maggior gravità del termine « controllata » riferito alla Cina rispetto al precedente « influenza » riferito sempre alla Cina ma al tempo dell'Impero Cinese. Che siano nostalgie imperiali? Inoltre è anche da rilevare la brutale divisione coi termini « del Nord » e « del Sud » usata anche in altre circostanze evitando invece di usare la denominazione ufficiale dello Stato (nel caso Rep. Democratica Popolare di Corea).*

*Penso che questa citazione debba necessariamente aggiungersi al gruppo delle amenità e dei falsi contenuti in molti testi in uso nelle scuole italiane.*

LETTERA FIRMATA (Luino)

### Repressione nelle scuole di Teramo

*Allo sciopero regionale generale del 17 novembre indetto a Teramo dai sindacati CGIL CISL UIL sul problema della disoccupazione delle riforme hanno partecipato oltre 4000 studenti i quali si sono uniti in corteo insieme agli operai della Monti della SADAM e delle altre fabbriche sentendo principalmente il problema della disoccupazione alla quale li prepara la scuola di questa società.*

*Questa presa di posizione degli studenti ha irritato alcuni presidi e professori in particolare c'è stato l'« apolitico » preside del Liceo Scientifico prof. Ernesto Villani segretario provinciale del MSI, il quale si è recato in ogni classe invitando gli studenti a non fare politica e minacciando gli stessi di sospensione.*

*In questa corsa alla repressione è stato superato di gran lunga dal preside dell'Istituto Tecnico V. Comi, prof. Giovanni Adamoli della DC locale il quale credendo di trovarsi ai vecchi tempi ha somministrato 6 giorni di sospensione a tutti, e 9 giorni alle classi più combattive.*

*Questi metodi repressivi adottati dagli studenti, saranno combattuti sino in fondo, come espressione di quella scuola che da struttura oppressiva deve trasformarsi in struttura educativa.*

*Perciò il Movimento Studentesco adotterà gli adeguati metodi di lotta per la revoca dei provvedimenti disciplinari e per l'affermazione dei diritti degli studenti.*

MOVIMENTO STUDENTESCO (Teramo)

### Bastonati a Roma e ingannati dal ministro

*Siamo un gruppo di invalidi del lavoro fiorentini. Intendiamo portare all'attenzione dell'opinione pubblica la considerazione e il rispetto con i quali come al solito, vengono trattati gli invalidi.*

*Il mese scorso, come si sa, fummo bastonati a Roma dalla celere per essere andati pacificamente a reclamare i nostri diritti.*

*Ma ora, per tutta risposta c'è qualcosa di più. Dal 1° luglio del 1971 decorrono gli aumenti delle rendite per gli invalidi del lavoro (si tratta di quegli scatti triennali previsti dalla legge, e che si sono avuti bontà del governo, il 1° luglio 1965 e il primo luglio 1968). Ora a distanza di ben cinque mesi dalla decorrenza degli aumenti non solo essi non sono stati messi in pagamento ma sappiamo che il ministro del Tesoro non ha ancora firmato il relativo decreto!*

*Certo non c'è da aver fretta. Finchè i milioni (che sono degli invalidi) restano nelle casse dell'INAIL essi fruttano dei begli interessi! E intanto noi aspettiamo.*

*In compenso possiamo gioire con fiducia a marzo quando in occasione della Giornata del Mutilato la benemerita categoria potrà essere additata al Paese come l'aristocrazia del lavoro. Con le belle parole dimenticheremo le bastonate della celere e i mesi che l'INAIL si tiene i suoi soldi!*

Seguono le firme di un gruppo di invalidi (Firenze)

### Chiedono libri riviste e giornali

I compagni della sezione Morannino chiedono libri per la biblioteca del loro circolo giovanile. Il indirizzo è Circolo FGCI via Diego Angeli 145 - Roma